

IL CASO Uccise con un altro agente l'autore della strage Berlino non premia l'"eroe" friulano: «Ha preso il terrorista ma è fascista»

Uccisero il terrorista di Berlino. Ma per il poliziotto friulano che rimase ferito a Sesto San Giovanni e il suo collega non arriverà alcun riconoscimento dalla Germania. La loro colpa è quella di aver postato commenti fascisti sui social. Il capo della polizia Franco Gabrielli: «Mai chiesto nulla».

Menafrà a pagina 8

Uccisero l'attentatore di Berlino la Germania non premia gli agenti

Riconoscimenti negati per alcuni commenti fascisti. Il capo della polizia: mai chiesto nulla

MILANO

Il friulano Movio rimase ferito nella sparatoria con il terrorista

SUI SOCIAL

La scritta Adolf su una bottiglia e icone di Mussolini

Sara Menafrà

ROMA

Il capo della Polizia, Franco Gabrielli, preferisce evitare le polemiche con la Germania e limita la reazione a poche frasi. Stando alle anticipazioni della Bild, il governo tedesco avrebbe deciso di non premiare i poliziotti che hanno ucciso l'attentatore di Berlino Anis Amri per le loro dichiarazioni sui social network sbilanciate in direzione dell'estrema destra: «Chi premia ha diritto di fare le valutazioni che ritiene più opportune», dice. Aggiungendo che l'idea del premio dalla Germania non è certo arrivato dall'Italia: «Noi non abbiamo chiesto nulla, siamo consapevoli della eccezionalità del gesto compiuto dai nostri ragazzi come della censurabilità

di alcune loro "condivisioni". Tutto il resto rischia di diventare sterile e inutile polemica».

Non vuole aggiungere altro, ma dalle sue parole è ben chiaro che Gabrielli intende sì difendere i suoi agenti, ma prendendo nettamente le distanze dalle loro dichiarazioni pubbliche (ovvero sui social network, che ormai è praticamente la stessa cosa) di estrema destra. Dal Viminale aggiungono che se un premio ci sarà - l'iter è già stato avviato - arriverà su proposta della Questura di Milano che potrebbe anche valutare procedimenti disciplinari per frasi e dichiarazioni inneggianti al fascismo. Più in generale, Polizia e Forze armate potrebbero presto varare un regolamento che chiarisca definitivamente fino a che punto i "profili" sui

social network di agenti e militari possano essere considerati privati e quando, invece, debbano essere trattati come se contenessero vere e proprie dichiarazioni pubbliche.

LA VICENDA - Tutto parte dal fatto che due giorni fa il quotidiano tedesco Bild ha svelato come le autorità che avevano inizialmente pensato di dare un premio agli agenti italiani che hanno sparato



Quotidiano

Direttore: Roberto Papetti

Lettori Audipress 09/2016: 56.481

ad Amri stiano ora rivalutando la decisione. I poliziotti, Cristian Movio, friulano di Moimacco, e il siciliano Luca Scatà, durante un pattugliamento a Sesto San Giovanni hanno fermato e ucciso (rispondendo al fuoco) il giovane tunisino di 24 anni che la notte del 19 dicembre si era lanciato con un camion su un mercatino di natale berlinese, uccidendo 12 persone e ferendone 55. I due avevano ricevuto le lodi pubbliche del ministro degli Interni italiano, [Marco Minniti](#), e la stessa cancelliera Angela Merkel aveva ringraziato pubblicamente tanto la [polizia](#) italiana quanto i due agenti. Poi però, dai profili "social" dei due poliziotti erano saltate fuori espressioni chiaramente riferibili all'estrema destra. Movio, 36enne, ferito dal colpo esploso da Amri, avrebbe "condiviso" sul suo profilo post con contenuti apertamente razzisti e persino l'immagine di una bottiglia di Coca Cola col brand modificato a formare la scritta Adolf. Scatà, il più giovane, che ha sparato ad Amri, su Instagram avrebbe postato foto a braccio teso, icone di Mussolini ed una dichiarazione in cui dice che il 25 Aprile è la festa di chi ha tradito l'Italia. Troppo per il pubblico e le istituzioni tedesche, ma la reazione è perlomeno gelida anche dalle parti del [Viminale](#) dove la linea è: apprezziamo il lavoro degli agenti, che forse saranno anche premiati, ma non le loro parole in rete.

LE POLEMICHE - Le notizie arrivate dalla Germania innervosiscono i sindacati di [polizia](#). «A mio giudizio gli agenti non devono parteggiare per nessuno, devono essere imparziali e non devono postare certe foto sui propri profili. Ma la Germania se non voleva premiare i singoli, poteva dare un riconoscimento al corpo della [polizia](#)» dice il segretario del [Siulp](#), Felice Romano.

Più duro quello del [Sap](#), da sempre più schierato a destra, Gianni Tonelli: «Sono rimasto molto perplesso: ritengo che la Germania stia tentando di nascondersi dietro un dito».

© riproduzione riservata

SESTO FIORENTINO

Il corpo coperto di Anis Amri dopo la sparatoria e a lato Luca Scatà e l'agente friulano ferito Cristian Movio

